

## Il piccolo fratello

di Paolo Di Stefano

Ronde in Manzoni  
Sbirri o manigoldi

Ci sono corsi e ricorsi storici di idee, di immagini, di situazioni e di parole. Ma non tutto ritorna esattamente com'era in origine: lo sa bene il Grande Fratello, che si è visto declassato dall'onnipotenza orwelliana alla pervasività televisiva. La letteratura è un patrimonio di immagini e di parole a cui si può attingere per fare luce sul presente. Per esempio, se Dante avesse sentito il ministro Maroni... con il suo bel caratterino, l'avrebbe mandato all'Inferno. Per il vate fiorentino cattiveria è sinonimo di viltà d'animo, tant'è che nel «Convivio» lancia un'invettiva contro i cattivi, accompagnandoli con aggettivi poco onorevoli: «li abominevoli cattivi d'Italia» e «li cattivi malnati», che essendo per indole pusillanimi non conoscono la virtù aristotelica della magnanimità e hanno «bocca meretricia». Dunque, per Dante il ministro Maroni avrebbe invitato gli italiani tout court alla viltà: «Siate vili con i clandestini». Il che funziona etimologicamente (in effetti essere cattivi con i più deboli che cosa significa, se non essere vili?), ma non sul piano morale.

In molti casi, la morale non è un'opinione, così come una ronda non necessariamente fa primavera. Lo sa bene Manzoni, quando nei «Promessi sposi» fa dire a un mercante ciarlatano che i compagni di un pericoloso capopopolo (confuso con il povero Renzo), i quali «facevan la ronda intorno all'osteria», sono riusciti a liberare il «manigoldo» dopo che la giustizia gli aveva messo «le unghie addosso». C'è ronda e ronda, è vero. Sempre nel romanzo di don Alessandro, tocca ai «birri» fare la ronda per cacciare «gli accattoni al lazzeretto» e mandarvi «legati quelli che resistevano». Le ronde, comunque, sono in genere roba da «birri» o da «manigoldi» (per i quali Goldoni

usa il verbo «rondare»: «Qui vi è qualche briccone che ronda alla mia porta»). Persino da prostitute: Calvino immagina una donna a «far la ronda sul corso». O anche da poeti. Novant'anni fa Cardarelli, Bacchelli, Cecchi e altri fondarono una rivista che si chiamava *La Ronda* e proclamava il ritorno alla tradizione letteraria classica. Soprattutto, i rondisti erano dei conservatori schierati, contro *La Voce* che li aveva preceduti, per una presa di distanza da ogni compromissione politica e sociale. Diversamente dai «rondisti» di oggi, che, conservatori anch'essi, ambiscono invece a dire la loro (preferibilmente al cellulare, comunicando all'uopo con la polizia) sul territorio. I rondisti storici durarono non più di quattro anni: quanto dureranno quelli attuali?

La letteratura è un patrimonio di immagini eccetera utile a far luce sul presente. Vedi alla voce Anton Pavlovic Cečov, che nel novembre 1884 seguì per una rivista rus-

sa il processo del caso Rykov: il reportage viene pubblicato ora da **Nottetempo** (a cura di Fausto Malcovati). Cečov registra puntualmente le vicende di un clamoroso scandalo bancario. Un intreccio di corruzione, emissioni di false obbligazioni, compravendite fasulle, cambiali scoperte, debiti colossali. Nel quarto giorno di udienze, il titolare della banca confessa: «l'unico modo di restare sulla cresta dell'onda era continuare l'imbroglione!». Per noi, un vertiginoso *déjà vu*. Onda su onda. Ronda su ronda.

”  
Certe parole  
letterarie tornano  
d'attualità ma  
con significati  
assai diversi

